

L'intervista

Parla Biserni, presidente dell'Asaps:

«Carenti segnaletica e manutenzione»

«Le strade statali sono inadeguate»

SERVONO PIÙ CONTROLLI

I dispositivi elettronici non bastano, la Polstrada ha bisogno di 1500 agenti in più

Riccardo Tagliapietra

Distrazione. E' il peccato capostipite per chi viaggia in auto. Il nemico pubblico numero uno, per se stessi e per gli altri. La maggior parte degli incidenti avviene proprio in conseguenza di una guida con la testa fra le nuvole. Ne è convinto **Giordano Biserni**, presidente dell'Asaps, l'associazione amici della **polizia** stradale, nata nel 1991 per iniziativa di un gruppo di appartenenti alla Specialità di Forlì, Cesena, Ravenna e Faenza. Da anni Biserni si occupa di dati e statistiche. Numeri che tracciano una fotografia a tinte fosche del sistema sicurezza sulle strade italiane. Nonostante il calo del numero dei morti, passati dai 7.060 del 2000 ai 4.731 del 2008, il prezzo pagato sia in termini di vittime che di costi sociali è ancora altissimo rispetto ai canoni fissati a livello europeo. «Basti pensare che in Italia ogni anno - dice Biserni - si spende il 2,5 per cento del Pil per gli incidenti stradali». Circa 35 miliardi di euro. «Tra le cause più frequenti degli incidenti la velocità e l'alcol rimangono le più problematiche, perché spesso associate assieme». Un cocktail esplosivo, che va sommato al fatto che

molte automobili sono dei veri e propri bolidi. «È vero, ormai otto auto su dieci superano i 200 km/h, velocità che vanno ben oltre le reali necessità di trasporto e i limiti fissati dalle regole del codice. E se aggiungiamo le due ruote al pacchetto, la media si alza notevolmente: ci sono moto che arrivano a 100 all'ora in prima e toccano i 300 orari senza problemi». Una cultura dominante che eleva potenza e velocità al rango di mito. Ma la strada, spiega il presidente dell'Asaps, non è la pista. E fa un esempio: «Schiantarsi a 50 all'ora è come lanciarsi dal terzo piano di un palazzo, lei lo farebbe?». E poi c'è la questione pedoni. Troppi i morti e i feriti, circa 640 ogni anno. Anche in questo caso distrazione e imperizia salgono a buon diritto sul banco degli imputati. «A 30 all'ora, secondo le statistiche - racconta Biserni - 9 pedoni su 10 investiti da un'auto si salvano. Ma basta aumentare la velocità a 50 orari per ridurre al 30 per cento il numero dei pedoni sopravvissuti». Ecco allora che il connubio distrazione-velocità diventa letale. Ma è davvero tutta colpa degli automobilisti? Non sempre, continua Biserni, dato che spesso la segnaletica orizzontale e verticale risulta illeggibile, soprattutto se l'automobilista è distratto. E anche in questo caso a dimostrazione della tesi arrivano i dati. Tra le strade più a rischio ci sono proprio le statali (quelle con la minor manutenzione), dove avviene la maggior parte degli incidenti, seguite dalle provinciali, le autostrade e infine le urbane.

Insomma se il sistema strada non è curato, diventa letale, tanto quanto i comportamenti scorretti di chi guida, aggiunge Biserni. E chiede al governo tre cose: «Maggior cura e investimenti per le strutture viarie (visti i costi sociali dei sinistri), mettere sotto osservazione e magari ridurre la potenza dei veicoli - si raccomanda - anche se si tratta

di una questione da affrontare assieme agli altri Paesi, e ripianare l'organico della Polstrada di almeno 1500 agenti». Ma serve anche una rivoluzione culturale che parte da un semplice presupposto: non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te. «Ho parlato con genitori infuriati perché ai loro figli era stata tolta la patente per una modesta bravata e che i problemi del Paese erano ben altri... e non certo quello di andare un po' veloce o di aver bevuto un goccetto in più... A loro ho risposto - conclude Biserni - che è meglio che un figlio torni a casa senza patente, ma con qualcosa su cui riflettere insieme, piuttosto che riavere la patente senza più un figlio».



TRAFFICO Giro di vite per scoraggiare chi continua a correre troppo lungo le strade dell'isola

Più telecamere per la sicurezza

Bergamo: «La Municipalità ci presenterà la lista delle priorità, poi ci rivedremo»

La promessa:
«Non vogliamo
più morti
sulle strade»



PERICOLO Si corre troppo sulle strade del Lido. Si pensa a semafori e autovelox

ASSESSORE



Ugo Bergamo:
«Ci siamo dati una scadenza di breve termine per elaborare un piano»

Lorenzo Mayer

Venezia
Una prima serie di interventi mirati per mettere in sicurezza le strade, potenziando illuminazione, e inserendo, ne necessario, anche delle telecamere con autovelox per individuare chi corre troppo, poi entro l'anno l'adozione del Bicipan, che farà parte integrante del Piano generale del traffico urbano. Infine si inizierà ad esaminare il Pgtu la cui approvazione finale però slitterà sicuramente al prossimo anno. Queste le scadenze che si è data, ieri mattina, la riunione convocata dall'assessore Ugo Bergamo, dopo i due morti per incidenti stradali al Lido nel mese scorso. Prima l'assessore ha interpellato le associazioni dell'isola, impegnate sulla viabilità, come il comitato che ne chiede la revisione, presieduto da Giovanni Battista Vianello, e l'associazione Familiari Vittime della strada, con la coordinatrice Piera Guerra. Poi, c'è stato un vertice con la municipalità rappresentata

dal presidente Giorgio Vianello, insieme al vicepresidente Andrea Bodi e a Matteo Bognolo, delegato a mobilità e trasporti. Presenti anche per la polizia municipale gli ispettori Roberto Vianello e Ferruccio Filipello, tecnici di Insula e dell'assessorato. «Abbiamo stabilito alcune scadenze a breve, medio e lungo termine - spiega l'assessore Bergamo - un incontro anzitutto di metodo, prima che di merito. Abbiamo chiesto alla Municipalità di presentare una sua memoria che suggerisca gli interventi più urgenti da fare per migliorare la sicurezza. Ci ritroveremo entro una quindicina di giorni, e daremo subito soddisfazione ad alcuni interventi più urgenti, ed entro l'anno verrà poi dato il via libera al Pgtu». Sulla stessa lunghezza d'onda il delegato Matteo Bognolo: tra Comune e municipalità si è ricreata una grande sintonia.

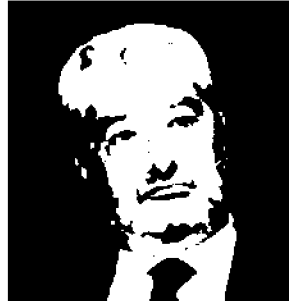
«Predisporremo una relazione sugli interventi da farsi - afferma Bognolo - poi ci augu-

riamo che vengano anche individuati i finanziamenti per portarli a termine. Altrimenti, tutto questo diventerebbe un esercizio inutile».

Alcune urgenze già sono chiare a tutti: «Potenziare l'illuminazione - chiude Bognolo - predisporre passaggi pedonali rialzati e più illuminati, pensare a dei percorsi ciclabili protetti. Ma anche rotonde, semafori, autovelox con telecamere e tutto ciò che serve per migliorare sulla sicurezza stradale. Non vogliamo più assistere impotenti a morti al Lido sulle strade».



«In laguna non c'è allarme criminalità»



Poliziotto Della Rocca

VENEZIA - «Il centro storico veneziano non vive nell'emergenza sicurezza, ce lo confermano i dati anche se sappiamo bene che dobbiamo lavorare sodo per migliorare la percezione di sicurezza registrata dai residenti». Lo ha detto ieri sera il **Questore** di Venezia, Fulvio Della Rocca, durante l'appuntamento «Uno spritz con...» organizzato dalla Confartigianato di Venezia negli spazi della Fondazione Querini Stampalia. Una analisi dettagliata sulla situazione veneziana che il **questore** ha fatto rispondendo ai quesiti sollevati dai commercianti-cittadini, di cui si è fatto portavoce il segretario della Confartigianato lagunare, Gianni De Checchi, sottolineando «preoccupazione per la propria sicurezza», chiedendo più «controlli per combattere la vendita abusiva di merce contraffatta per le calli» e domandando «agenti in abiti civili per fermare gli

accattoni e venditori abusivi». Il **Questore** ha gettato acqua sul fuoco. «I problemi di Venezia sono sotto controllo e i fenomeni di criminalità sono conosciuti e vengono seguiti senza sosta. La microcriminalità in centro storico è minore rispetto alla terraferma che ha problemi diversi - ha continuato Della Rocca - Su Venezia sono quasi spariti borseggi e furti, rimangono invece problemi di ordine pubblico dovuti alle continue manifestazioni e appuntamenti e il fenomeno della vendita di merce contraffatta che stiamo affrontando quotidianamente e sul quale stiamo prendendo nuovi provvedimenti assieme alla Prefettura». E su questo tema il **questore** non ha dubbi: «Non possiamo certo pensare di poterci liberare del fenomeno tanto facilmente, quello che possiamo e dobbiamo fare è controllarlo e contenerlo continuamente, combattendolo a monte e individuando le fabbriche e

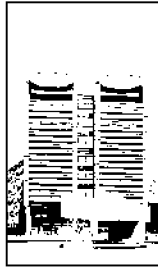
chi sta dietro ai ragazzi che scendono in strada - ha puntualizzato Della Rocca - Non si può risolvere con posti fissi di forze dell'ordine nei punti d'accesso alla città, nè tantomeno con inseguimenti che minano la sicurezza di cittadini e turisti». Attenzione anche al Lido di Venezia sul fronte dell'infortunistica: «Le pattuglie ci sono e dopo le ultime tragedie ci siamo trovati per mettere a punto un piano di intervento più veloce», ha concluso il **Questore**.

Giorgia Gallina



LA PROTESTA Il **sindacato di polizia** scrive al ministro **Maroni**: «Impossibile parcheggiarli»

Il **Siulp**: «Appiani vietato ai nostri bus»



I PALAZZONI

dell'Appiani
dove troverà
posto anche
la **Questura**

TREVISO - (V.L.) Il mega complesso residenziale non è ancora ultimato. E la **polizia** non ha neppure cominciato il trasloco dei propri uffici nella nuova sede. Eppure l'Appiani fa già discutere. Il **Siulp** bocchia quell'"imponente grattacielo progettato e costruito senza logica e cognizione". È quanto scrive il segretario provinciale del **Sindacato di polizia**, Claudio Furlanetto, in una lettera inviata al **ministro dell'Interno Roberto Maroni**. Il perché di una presa di posizione così categorica viene spiegata subito, per non lasciare spazio ai dubbi. «Lo stabile non è adatto a svolgere la funzione per cui è stato realizzato, basti pensare che nel parcheggio interrato non si possono parcheggiare gli autobus della **polizia**». A questo si aggiungono "uffici piccoli e spazi esigui". Insomma, l'Appiani sarebbe una Caporetto per la **polizia**, che deve fare già i conti con problemi strutturali di non poco conto. A cominciare dall'organico che evidenzia gravi carenze. La **Questura** - a detta di Furlanetto - entro l'anno perderà 40 dipendenti. Ci sono poi le difficoltà registrate dalla **Polizia** stradale, a corto di uomini e di mezzi, della Polfer, che rischia la chiusura del posto di **polizia** di Castelfranco, della **Polizia** di frontiera che annaspa tra difficoltà costanti.

«Caro ministro - conclude Furlanetto - la provincia di Treviso aspetta risposte concrete per far fronte a un territorio dove il tasso di incidenti stradali è altissimo e la criminalità si fa sentire. Dobbiamo garantire basilari servizi di vigilanza e ordine pubblico ma l'organico è insufficiente per farlo».



Mestre, bando per la nuova **Questura**

MESTRE. Nuova **Questura** di Venezia, presentato il bando. Se tutto fila liscio entro il 2013 sarà realtà.

MONA BAC

La nuova **Questura** alla Favorita nel 2013 Presentato il bando



A fianco
una volante
della **polizia**

Struttura con uffici
alloggi e palestra
La realizzerà Mevorach

Nuova **Questura** di Venezia, presentato il bando per la struttura. La situazione si sblocca e se tutto fila liscio entro il 2013 la nuova **Questura** sarà inaugurata in terraferma. L'intera operazione ha un costo che si aggira intorno ai 20 milioni di euro. Per la **Polizia** veneziana un sogno che si sta realizzando. Da oggi, quindi, la Prefettura di Venezia è alla ricerca di un immobile che abbia all'incirca 11mila

metri quadri di coperto, che sia facilmente raggiungibile da Mestre e dal centro storico e che abbia una superficie esterna attrezzata per 230 posti auto, di cui 50 coperti.

Prende forma, attraverso il bando, la struttura nei suoi spazi. Degli 11mila metri quadri coperti: 4800 saranno destinati a uffici; 1650 ad alloggi collettivi destinati ad ospitare 100 posti letto, una foresteria, una palestra e una lavande-

ria-stireria; altri 700 vengono destinati a magazzini; e mille ad archivi; 350 serviranno invece per l'autofficina/autorimessa nella quale troveranno posto 20 auto, 2 furgoni e un'ambulanza; in 350 mq sarà ospitata la mensa per cento po-

sti a sedere e la cucina; mentre l'aula magna, la zona benessere e la nursery saranno ospitate in 1410 metri quadri.

La struttura dovrà svilupparsi su tre distinti edifici: il principale destinato ad uffici; un secondo destinato ad allog-

gi collettivi e foresterie e il terzo ad alloggi individuali di servizio. È evidente che la nuova **Questura** dovrà essere costruita ex novo. Infatti è difficile immaginare che a Mestre esista una struttura del genere.

Comunque sia le proposte tecnico-ammini-

strative dovranno essere presentate entro e non oltre il 10 gennaio del prossimo anno.

La nuova caserma della **polizia** alla Favorita. Su un terreno di circa ventimila metri quadrati sorgerà la struttura destinata a ospitare le camerette, gli uffici che ora sono ospitati in via Nicolodi a Marghe-



ra, la sede delle volanti di terra, il commissariato di Mestre, l'asilo nido e la palestra. Il progetto è stato realizzato da uno studio di Milano. Il nuovo edificio sarà realizzato

da un privato. Si tratta dell'imprenditore veneziano Andrea Mevorach che ha garantito di consegnare al ministero dell'Interno la struttura entro i fatidici due anni. E da dicembre scorso che il questore Fulvio Della Rocca ha dato un'accelerata, in collaborazione con la Prefettura, per risolvere l'annoso problema delle strutture della polizia in terraferma. In particolare degli uffici di via Nicolodi. Una struttura questa del demanio che deve essere chiusa prima possibile considerato che non è a norma e per la quale ci vorrebbero diversi milioni di euro per sistemarla. Mevorach affitterà la struttura al ministero dell'Interno che avrà la possibilità di riscattare l'edificio.

Carlo Mion

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non ci sono agenti per l'ospedale»

I sindacati di **Polizia** dopo l'aggressione agli infermieri



Una recente protesta dei poliziotti del **Coisp** in piazza San Marco

I sindacati chiedono un presidio fisso della **Polizia** per difendere gli infermieri del Pronto soccorso, sempre in prima linea? «Impossibile, chiedono all'Asl 12 di aumentare la vigilanza privata. Per effetto della Finanziaria in **Polizia** c'è un rapporto di un assunto ogni 10 in pensione: il prossimo anno sarà un disastro, si rischia di togliere dagli ospedali veneziani anche l'agente che oggi fa servizio 8-14», replica amareggiato Diego Brentan, del **sindacato di Polizia Siulp**. Incalza Francesco Lipari, del **Coisp**: «Non è nei compiti della **Polizia** fare servizio di vigilanza h24 negli ospedali: abbiamo un presidio per garantire le ingombranze burocratiche, ad esempio un verbale per lesioni, ma la vigilanza è privata e - se c'è bisogno - la guardia giurata chiama la Volante, come accaduto anche l'altro giorno». «Abbiamo subito tagli paurosi di personale, lo stiamo denunciando da anni: solo a Venezia manca-

no almeno 100 persone», conclude Lipari, «ma mancano anche mezzi e strutture. Già oggi i poliziotti fanno i miracoli, per garantire tante attività richieste, quando ormai non ci pagano neppure gli straordinari». Ieri, intanto il segretario provinciale della Uil Fpl Francesco Menegazzi ha scritto al direttore generale Padoan e al direttore Sanitario Barra proprio per chiedere all'Asl di «mettere gli operatori del Pronto soccorso in condizione di operare con sicurezza, riservandoci di tutelare il personale in sedi opportune», ricordando che più volte sono stati segnalati «aggressioni al personale che opera front-line, in condizioni difficili».

L'ultima, appunto, quella di sabato notte al Civile, dove un paziente alterato - sostenuto da tre persone - ha aggredito tre infermieri, ora a casa per due settimane a causa delle lesioni subite, perdendo così le indennità accessorie dello stipendio. (r.d.r.)



SICUREZZA IN OSPEDALE

«Poliziotti qui anche di notte»

La richiesta degli infermieri dopo l'aggressione al Pronto soccorso



Il sindacalista Luciano Ferro e il Pronto Soccorso

■ Quattro giovani nella notte tra sabato e domenica hanno aggredito e ferito 3 operatori

■ Da anni ormai c'è un agente che resta in servizio soltanto fino al primo pomeriggio

di Marta Artico

«Pretendiamo un posto fisso con un agente che rimanga di turno tutta la notte». La richiesta all'Asl 12 rimbomba dai corridoi del Pronto Soccorso dell'ospedale Civile. A formalizzarla è Luciano Ferro (Uil Sanità) nonché rappresentante della rsu del San Giovanni e Paolo, dopo che la notte tra sabato e domenica tre infermieri hanno avuto la peggio su un gruppetto di giovani giunti in Pronto Soccorso attorno all'1.50 del mattino.

«Diversi anni fa — spiega Ferro — avevamo raccolto le firme sotto una petizione che chiedeva un poliziotto anche per la notte, ma di contro ci hanno dato la vigilanza privata, che non può svolgere il lavoro della polizia: non può arrestare o fermare nessuno, al massimo invitare alla calma e chiamare la Questura nei casi più gravi. Un agente al Civile c'è, ma solo in servizio diurno, nelle prime ore del pomeriggio torna in Questura e così il Pronto Soccorso resta sguarnito».

La notte tra sabato e domenica si sono presentati tre ra-

gazze e un ragazzo, quest'ultimo voleva farsi visitare ad un braccio. Non è chiaro cosa abbia innescato la miccia,

fatto sta che ora tre infermieri in servizio sono a casa infortunati con 16 giorni di prognosi per policonfusioni, mentre uno di loro ha anche riportato un problema non da poco al muscolo di una coscia. «La vigilanza è arrivata — spiega Ferro — ha fatto il possibile e poi ha chiamato gli agenti che sono intervenuti. Nel frattempo, però, il collega che stava scrivendo i dati anagrafici necessari è stato preso a calci e pugni ed ha sbattuto addosso ad un armadietto». I ragazzi sono stati identificati, il giovane che ha aggredito gli infermieri, uno in particolare, è stato denunciato per oltraggio all'autorità giudiziaria e segnalato al pubblico ministero di turno anche per le lesioni volontarie. «Gli infermieri — prosegue il sindacalista — hanno riportato anche un danno economico oltre che fisico perché sono turnisti e, stando a casa, perdono pure l'indennità di presenza di turno e, dunque, il loro stipendio programmato mensilmente

sarà sensibilmente inferiore a quello dei mesi precedenti». Aggiunge: «Noi non siamo buttafuori, siamo infermieri, dobbiamo fare assistenza agli ammalati e lavorare in completa sicurezza, a fianco agli ambulatori del Pronto Soccorso ci sono sei posti letto per l'osservazione breve intensiva, persone che hanno un monitor che sorveglia il cuore e che non possono agitarsi per le risse». Ferro fa sapere che il legale della Uil Sanità è pronto a sentire gli infermieri infortunati, nel qual caso volessero far scattare una richiesta di risarcimento nei confronti dell'Asl.

